

126,4

L A

CLEMENZA DI SCIPIOANE;

A N E W

S E R I O U S O P E R A :

A S P E R F O R M E D A T

The K I N G's T H E A T R E,  
I N T H E H A Y . M A R K E T.

T H E M U S I C C O M P O S E D

By Mr. B A C H.

T H E T R A N S L A T I O N

By F. B O T T A R E L L I. A.M.

L O N D O N :

P R I N T E D F O R T. C A D E L L, I N T H E S T R A N D.

M. D C C. LXXVIII.

[ Price ONE SHILLING. ]

Richardson  
London 1778.

## THE ARGUMENT.

### ARGOMENTO.

Presa che ebbe P. C. Scipione dopo ostinato Assedio la nuova Cartagine, ora detta Cartagena, furono presentate tra i prigionieri due Principesse di rara bellezza; una figlia d'Indibile Rè degli Hergeti; e l'altra una sua confidente: Scipione le dette in custodia a L. Marzio, generale delle Armi Romane, perchè trattate fossero conforme il loro grado. L'ultima era stata promessa in sposa a Luceio, Principe de Celtiberi, che intesa la nuova della sua prigonia, stabilì di portarsi al campo dei Romani, Ambasciadore di se medesimo, sotto nome di Alceste. Carico di doni, cercò di ritirare la sposa dalle mani di Scipione, Spiacque la proposizione a Scipione, che rifiutò i doni, e negò il cambio. Irritato Luceio, tentò di rapirla; ma arrestato, e poi scoperto da Scipione, recuperò dalla generosità Romana, e sposa, e libertà.

Polib. Plut. Ar. Vict. Ecc.

*La Scena si finge in Cartagine, e nelle sue vicinanze.*

*When P. C. Scipio, after an obstinate siege, took new Carthage, which is now called Carthagena, among the other prisoners were two princesses of exquisite beauty; one was the daughter of Indibilis, King of the Hergeti, and the other her friend. Scipio left them to the care of L. Marcius, Generalissimo of the Roman armies, with strict charge to treat them according to their rank. The latter was betrothed to Luceius, Prince of the Celtiberians; no sooner was he informed of her captivity but he determined to repair to the Roman camp, as his own ambassador, under the name of Alceste; and tried by magnificent presents to redeem his intended bride from the power of Scipio who being exasperated at the proposal, refused his gifts and the exchange. Luceius provoked at his denial, attempted to take her away by force; but being detected in the execution of his design, and Scipio discovering him to be Luceius, he recovered his bride, and his liberty from the Roman generosity.—Polib. Plut. Ar. Vict. Ecc.*

The Scene lies in Carthagena, and its environs.

127395  
'09

## P E R S O N A G G I .

**SCIPIO**, Proconsole,  
Il Signor *Valentino Adamberger*.  
**ARSINDA**, Principessa Spagnuola, promessa sposa  
di Luceio, La Signora *Francesca Danzi*.  
**LUCEIO**, Principe de' Celtilberi, sotto nome d'Al-  
ceste, Il Signor *Francesco Roncaglia*.  
**IDALBA**, Principessa reale, amante di Marzio,  
La Signora *Prudom*.  
**MARZIO**, Generale Romano,  
Il Signor *Giuseppe Coppola*.

**CORO**      { *Di Nobili,*  
                { *E Soldati Romani,*  
                { *Di Sacerdoti,*  
                { *Di Donzelle Spagnuole, &c.*

**MAESTRO DE' BALLI**,  
Monsieur *Simonet*.

### BALLERINI PRINCIPALI.

<b>Monsieur Simonet.</b>	<b>Madame Simonet.</b>
Signor Banti.	Signora Banti.
Signor Zucchelli.	Signora Zucchelli.

Monsieur *Vallouy le Cadet*.

**PITTORE, E MACHINISTA,**  
Signor *Waldré*.

**SARTORE.**  
Signor *Obelman*.

## D R M A T I S P E R S O N Æ .

**SCIPIO**, Pro-Consul, Signor *Valentino Adamberger*.  
**ARSINDA**, a Spanish Princess, betrothed to *Luceius*,  
Signora *Francesca Danzi*.  
**LUCEIUS**, Prince of the Celtilberians, under the  
name of *Alcestes*, Signor *Francesco Roncaglia*.  
**IDALBA**, a Princess, in love with *Marcius*.  
Signora *Prudom*.  
**MARCIUS**, a Roman General,  
Signor *Giuseppe Coppola*.  
Chorusses of Romans, Soldiers, Priests, Spanish  
Ladies, &c.

### B A L L E T M A S T E R .

Monsieur *Simonet*.

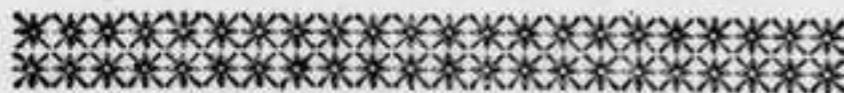
### P R I N C I P A L D A N C E R S .

<b>Monsieur Simonet</b>	<b>Madame Simonet.</b>
Signor Banti.	Signora Banti.
Signor Zucchelli.	Signora Zucchelli.

Monsieur *Vallouy le Cadet*.

**P A I N T E R and M A C H I N I S T ,**  
Signor *Waldré*.

**T A Y L O R .**  
Mr. *Obelman*.



## A T T O I.

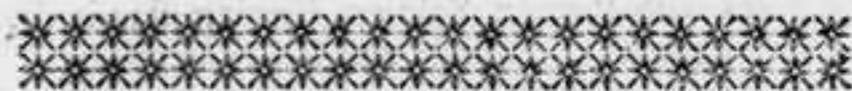
## S C E N A I.

*Parte interna della Città di Cartagena, con veduta in prospetto del gran Porto di mare, e da una parte la porta della città, abbattuta dai vincitori Romani. Insegne, e morti sparsi per terra. All'alzarfi della Tela la senna è oscura con soldati Romani, i quali tengono una Torcia accesa da una mano, e la Spada dall'altra. Il Popolo sorpreso in diverse attitudini, e alcuni Custodi romani che l'incatenano.*

*Scipione colla spada sfoderata.*

*Scip. CESSATE, omai cessate,  
Del Tebro incliti figli,  
Contro i vinti nemici  
D'infanguinare ancor le spade ultrici.  
Già l'eccelsa Città piega la fronte  
Alle nostr'armi, e cade;  
Sull'espugnate mura  
Dunque del campidoglio  
S'innalzi alfin la vincitrice inseguina,  
E se implora mercè l'Ibero audace,  
S'accogla pure in amistade, e pace.*

*CORO. S'oda il suon delle trombe guerriere,  
Di trionfo a dar segno, e vittoria;  
E del Duce sia fregio alla gloria  
La pietà che succede al valor.* [ Partono



## A C T I.

## S C E N E I.

*An inside view of Carthage, with the Sea-port and the Gate of the City on one side, which was destroyed by the victorious Romans. Standards and dead bodies on the ground. At the rising of the curtain the scene is dark; Roman Soldiers holding lighted torches in one hand, and their swords in the other. The affrighted people are in different attitudes, whilst the Roman Guards put them in chains.*

*Scipio with his drawn sword.*

*Scip. Y E brave sons of the Tyber, put up your vengeful steels, and desist shedding the blood of our conquered enemies. The proud city falls and yields to the force of our arms. Let our victorious standards be erected upon the vanquished walls of the city; and if the audacious Iberian sue for mercy, we will admit him to our friendship, and conclude a treaty of peace with him.*

*CHORUS. Hark! hark! the trumpets from afar  
Proclaim the triumph of the war;  
And 'tis a general's noblest aim  
That mercy should his vict'ry fame.*

[ Excut. ]

## S C E N E II.

Marcus with Roman Soldiers bearing standards, and Prisoners. Arsinda and Idalba in chains.

Mar. *Scipio, this captive virgin I bring before you is the daughter of Indibilis, your declared enemy.*

Scip. *And who is the other?*

Mar. *She is allied to her by blood and friendship.*

Ida. *(Oh happiness!) Ars. (Alas! what torment!)*

Scip. *Dry up your tears, fair Princess; be not affrighted, because the chance of war has put you in my power. Ho there! take off those chains immediately.* (To the guards.

Ida. *Generous pity!* Ars. *Designing pity!*

Ida. *Be silent a while. How fortunate I am to be in their power!* Ars. *Ye Gods! What do I hear!*

Scip. *What's the cause of your amazement?*

Ars. *'Tis the love that my friend shews you, and unjust Rome.*

Scip. *Are you then an enemy to the Roman people?*

Ars. *He is unworthy of love who seeks to oppress others.*

Scip. *But he who forgives his enemies and never refuses his pity to the unfortunate, deserves every body's love.*

Ars. *I feel love for none but my own country, and the splendor of foreign courts shall never seduce my heart.*

*Confus'd, forlorn, o'ertaken,  
With numerous griefs opprest;*

*By my sad stars forlaken,  
Transported is my breast.*

*Tho' hard my lot appear now,  
Its rigour I disdain;*

*Prison, death I'll bear too,  
Nor tremble at the pain.*

[Exit with Guards.

## S C E N A II.

Marzio con soldati Romani, insegne, e Prigionieri, Arsinda, e Idalba in catene.

Mar. Questa, O Scipion, che reco a te dinante  
Prigioniera Donzella,  
D'Indibile nemico è figla. Scip. E quella?

Mar. Unita è a lei di sangue, e sua seguace.

Ida. (Che gioja!) Ars. (Oh Dio! Che pena!)

Scip. Rafferenate il ciglio, O principessa;  
Nè v'ingombri il timor, se in mio potere  
Vi riduce il destino. Olà, quei lacci  
Si disciolgano omai. [Alle guardie.

Ida. Generosa pietà! Ars. Pietà sospetta!

Ida. Taci una volta. Oh quanto  
Fortunata son'io

D'essere in mano lor! Ars. Che ascolto, oh Dio!

Scip. Che ti reca stupor? Ars. L'amor che ostenta  
L'amica mia pe te, per Roma ingiusta.

Scip. Dunque nemica sei  
Del popolo Quirin? Ars. D'amore è indegno  
Chi opprime altrui. Scip. N'è degno  
Chi perdonà a nemici,  
E chi pietà non nega agl'infelici.

Ars. Io sol racchiudo in petto  
Della patria l'amor, nè lo splendore  
D'estranee genti mi seduce il core.  
*Confusa, abbandonata,  
A mille affanni in seno,  
Della mia stella irata  
Mi sento trasportar.*

*Della crudel mia sorte  
Sò disprezzar lo sdegno;  
La servitù, la morte  
Nò, non mi fà tremar.*

[Parte colle Guardie,

## SCENA III.

*Scipione, ad Idalba.*

*Ida.* Magnanimo Scipion, scusa, se lice  
Tanto sperar da te, scusa i trasporti  
Di quell'altero cuor. *Scip.* Si fier non sono  
Per condannar di tenera Donzella  
Le querele, e il rancor; opra da saggio  
Chi rende ogn'ora al vostro sesso omaggio.

*Ida.* Se i nobili sensi in sen racchiude  
Del Lazio ogni guerriero,  
Roma dia pur le leggi al mondo intero.

*Allorchè il vincitore  
Si spoglia di rigore,  
Della servil catena  
Sente si il peso appena,  
E tra gli affanni arreca,  
Qualche conforto al cor.*

[Parte.]

## SCENA IV.

*Scipione, poi Marzio, indi Luceio, con Seguito.*

*Scip.* Lode al Ciel giunsi alfine,  
Col domar dell'Iberia il fiero orgoglio,  
A vendicar degli avi miei la morte,  
E a sostener l'onor del Lazio invitto.

*Mar.* Signor! — *Scip.* Marzio, che rechi?

*Mar.* Del Celtibero Prence

Un'Orator qui giunge. *Scip.* Che pretende?

*Mar.* Del suo Sovrano ci vuol esporti i sensi.

*Scip.* Venga, e s'ascolti.

[*Marcia. Seguito di Romani s'incamina  
Verso il Porto con Marzio per ricevere  
Luceio, sotto nome d'Alceste. In tanto i  
Soldati Romani fermano colle loro inseguie*

## SCENE III.

Scipio and Idalba.

*Ida.* *Brave Scipio, I hope you will excuse the transports of her haughty soul.* *Scip.* *I am not so cruel as to condemn the complaints and rancour of a tender virgin; I think it is but just ever to pay homage to your sex.*

*Ida.* *If every Roman warrior has such noble feelings as you, let Rome give laws to the whole world.*

At length the victor's milder grown,  
His rigour is no longer shewn,  
His servile chains no load appear,  
No horrors now his prisons wear,  
But 'midst the pangs my bosom bears.  
A gleam of comfort still appears. [Exit.]

## SCENE IV.

Scipio, then Marcius, afterwards Luccius with attendants.

*Scip.* *Thanks to Heaven! By humbling the pride of haughty Iberia, I have avenged the death of my ancestors, and supported the honour of invincible Latium.*

*Mar.* *My Lord! — Scip. What tidings bring you, Marcius?*

*Mar.* *An ambassador from the Celtibrian prince is just arrived. Scip. What is his request?*

*Mar.* *He begs to lay before you the desire of his sovereign.*

*Scip.* *Introduce him to our audience.*

[A march. A train of Romans advance towards the port with Marcius, to receive Luceius under the name of Alcestes. Meanwhile, the Roman soldiers, with their mili-

tary ensigns, form a Throne, where Scipio sits. A seat for Luceius.

*Luc.* The brave, generous, and powerful Luceius sends me as his faithful messenger to expose his just request to you.

*Mar.* What baughty way of speaking !

*Scip.* Be seated and explain your embassy in a few words. [Luc. fits.]

*Luc.* My master offers you such presents of gold, gems, and other treasures, as would gratify the most sanguine desires of Rome : And as an exchange, he intreats you to return him Arfinda, whom he adores, and who is now a prisoner in your camp. Gratify the just wishes of a tender lover, and restore her to the honour of a throne, whom the gods have destined to be the mother of a royal offspring.

*Mar.* Did you hear ? *Scip.* (I did.) *Luc.* What do you resolve ?

*Scip.* Do you expect that Scipio will answer so rash a request ? Art thou come to give me laws, or as a suppliant ! *Luc.* As a suppliant ! more should be obtain'd by gifts than by entreaties.

*Scip.* That's the stile of the Iberians, but not of the Roman warriors. Ho there ! take the ambassador's presents back to the ships.

*Luc.* I did not expect to receive such injury.

*Scip.* No more — *Luc.* What answer must I give to my sovereign ? *Scip.* Tell him that I despise his presents.

*Luc.* But do you know who my prince is ?

*Scip.* Enough ; be gone. *Luc.* You have said more than I can bear.

Militari un Trono dove siede Scipione.  
Sedile per Luceio.

*Luc.* Il forte,  
Generoso, e potente  
Luceio mio Signore,  
Del suo giusto voere  
Fedel suo messaggiero a te m'envia.

*Mar.* Che superbo parlar ! *Scip.* Ciò che tu chiedi  
Esponi pur in brevi note, e fiedi. [Luc. siede.]

*Luc.* Oro, gemme, e tesori,  
E quanto può di Roma  
Appagare il desio t'offre, e concede :  
In lor cambio ti chiede  
Arfinda l'idol suo, che prigioniera  
Si ritrova frà tuoi. D'un core amante  
A dempi i giusti voti, e lei che il Cielo  
Destinò per sposa a regal germe  
Rendi all' onor del Trono.

*Mar.* (Undisti?) *Scip.* (Udij.) *Luc.* Che mai risolvi ?  
Che a sì ardita richiesta [Scip. E vuoi  
Scipion risponda ? A darmi  
vieni leggi, o a pregar ? *Luc.* Pregar ! Coi  
doni

Più s'ottien che co' prieghi. *Scip.* Degli Iberi  
Questo è lo stil, non dei Latin Guerrieri.  
Olà ! Riedan quei doni

Del Legato alle navi. *Luc.* Io non credea  
Tale ingiuria soffrir. *Scip.* Basta.—*Luc.* Ed al  
Prence

Che deggio dir ? *Scip.* Dirai  
Che i suoi doni di prezzo.

*Luc.* Ma sai chi il Prence sia ? *Scip.* Parti ; inten-  
desti ?

*Luc.* Troppo soffrì da te, troppo dicesti.

*Parto, ma serbo in mente  
Il tuo rifiuto altero ;  
Pensa che a un Prencce Ibero  
Non manca mai valor.  
Pensa che vinto ancora  
Spesso il nemico è forte,  
Sempre non è la forte  
Costante al vincitor.*

[Parte coi suoi ritirandosi verso le navi.]

## S C E N A V.

*Scipione, e Marzio.*

*Scip.* Amico, comprendesti  
Dell' audace oratore i fieri accenti ?

*Mar.* Ben l'intesi, Signor ; ne' detti suoi  
Odio, e sdegno ravviso. *Scip.* Più ragioni  
Mi fan temer di qualche inganno : ci venne  
Con navi, e genti a questi lidi, e forse  
Dal rifiuto inasprito,  
Potrebbe ordir trà poco  
Qualche trama dannosa : a te s'aspetta  
D'esplorare i suoi passi,  
E di vegliar full' opre sue ; d' Arsinda  
E d'uopo ancora esaminar gli accenti.

*Mar.* Al zelo mio fidati pur. *Scip.* Se mai [Parte.]

Tentasse di rapir l'illustre sposa  
Coll' adoprar la forza,  
Convien mostrare Appieno  
Qual valore un Romano accolga in seno.

*Alma nata in riva al Tebro  
Del destin non si sgomenta,  
Non s'abbassa, e non paventa,  
Ma s'affida al suo valor.*

[Parte.]

I go, but still in mind retain  
Thy haughty pride, thy fierce disdain ;  
Ne'er hope Iberia's Prince shall bear  
The transient marks of coward fear.  
Reflect how oft a conquer'd foe  
Strengthen'd, repays his overthrow ;  
Reflect a victor cannot boast  
His happy lot will ne'er be lost.

[Goes to the ships with his attendants.]

## S C E N E V.

Scipio and Marcius.

*Scip.* My friend, did you comprehend well the insolent  
language of the audacious messenger ?

*Mar.* I understood him well, my Lord, I perceived nothing  
but hatred and contempt in his discourse.

*Scip.* I have well grounded reasons to dread some  
treachery : he came to these shores with ships  
and soldiers ; and provoked at my denial, he  
may lay some dangerous plot against us. Away  
with you, observe his motions, watch his actions,  
and closely examine Arsinda's discourse.

*Mar.* You may trust to my zeal, my Lord. [Exit.]

*Scip.* Should he attempt to take his illustrious bride by  
force, then I will shew what the Roman valour  
can atchieve.

The soul which springs from Fate's dark  
womb,

No thought affrights, no fear alarms ;  
But undismayed, with nought o'ercome

He trusts alone in valour's arms. [Exit.]

## SCENE VI.

A Closet,

Marcius, then Idalba.

*Mar. My Idalba does not come yet. Ah me, she's bere!*  
*Ida. At length I have the good fortune to see you again, valorous champion. When your duty called you away from me, did you remember the vows of fidelity you made to me? Mar. Can you doubt it, my dearest? All I dread is that your friend, and the attachment you have for your country, should inspire your heart with sentiments disadvantageous to Rome, and to our love.*

*Ida. Your fear is vain; for I'll ever be constant to you and to my friend, and will invariably prove a well-wisher to Rome. Can you inform me who was the ambassador of the Celtiberian prince? I saw him at a distance, and methought I knew the prince himself in the noble stranger.*

*Mar. And I formed the like suspicions, when I heard him speak; but to gratify you, I'll find out whether it is so. Meanwhile go and meet Arfunda, who perhaps may be acquainted with the secret.*

*Ida. I'll away, and will soon return to you again. [Exit.*

*Mar. May the powers above second my wishes! I am charmed with the endowments of Idalba's mind, and I hope that love will soon crown my vows.*

The soldier sweats and toils in war,  
 Fighting thro' fire and sword will bear,  
 Immortal Laurels to prepare,  
 For wreathen crowns to deck his fair.  
 But to requite his troubles past  
 He seeks some soft retreat at last,  
 Where to unite his cares and prove  
 The amorous warmth of tender love.

## SCENA VI.

Gibinetto.

*Marzio, poi Idalba.*

*Mar. Ancor non giunge Idalba. Eccola, oh Dei!  
 Ida. Pur ti riveggo alfine,*

Valoroso campion; da me lontano  
 Se ti trasse il dover, pensasti almeno  
 Serbar la fè? *Mar. Puoi dubitarne, O Cara?*  
 Solo temo, e m'affanno  
 Che la patria, e l'amica  
 Non ti destin nel core  
 Sensi contrarj a Roma, e al nostro amore.  
*Ida. Vano è il timor; farò sempre costante*  
 Dell'amica, di te, di Roma amante.  
 Dimmi, apprendesti ancora  
 Del Celtibero prence  
 Qual fosse il messaggier? Da lungi il vidi,  
 E ravvisar mi parve  
 Nel nobile straniero il prence istesso.

*Mar. Io pur formai simil sospetto allora  
 Che favellar l'intesi;  
 Ma farà mio pensiero  
 Per appagarti rintracciare il vero.  
 Vanne intanto ad Arfunda; un tel secreto  
 Forse noto le fia. *Ida. Parto, e trà breve*  
 A raggiungerti io torno. *[Parte.]**

*Mar. I voti miei  
 Alfin seconda il ciel; m'alletta, e piace  
 D'Idalba il core, e d'Imençò la face.*

*Pugna il guerriero in campo.  
 Frà bellici sudori;  
 Vrà delle spade al lampo  
 A procacciarsi allori,  
 E ne incorona il crin.*

*Ma poi frà gli ozj accolto,  
 In placido ricetto,  
 All'amorofo affetto  
 Volge il pensiero alfin.*

*[Parte.]*

## SCENA VII.

*Boschetto.*

Arsinda sola.

*Dal dolor cotanto oppressa  
E quest' alma, o giunti numi,  
Che già scende i mesti lumi  
Lieve sonno ad ingombrar.*

*[Siede, ed aspetta.]*

Stelle ! Chi mi riscuote ? E quale inganno  
Si presenta al pensier ? L'alma vaneggia,  
O pur veder le sembra  
Nel deliro de' sogni il caro amante ?

## SCENA VIII.

*Luceio, e detta.*

*Luc.* Adorata mia sposa.—*Ars.* Oh ciel ! Cheveggio ?  
Sei pur la mia speranza. *Luc.* Ah non scoprirmi,  
Mia vita, in questo istante ; ora mi giova  
Nome, e grado mentir, pietoso il cielo  
Mi concede una volta.

*Di mirarti d'appresso.*

*Ars.* E qual fù mai l'avventurosa stella,  
Che ti condusse a questi lidi ? *Luc.* Il solo  
Desio di rivederti ;  
E il piacer di salvarti,  
Dalle navi disceso,  
Sotto nome d'Alceste,  
Me flaggier di me stesso al fier Romano  
Io ti richiesi, e cento doni e cento  
Per torti al suo poter gli offersti invano.

*Ars.* Che ti resta a sperar ? *Luc.* Sol nella fuga  
D'entrambi. *Ars.* Oh Dio ! Che tenti ?

*Luc.* Non ti smarire, Arsinda ; altro non chiedo  
Se non che le mie brame  
S'acringa a secundar la tua costanza.

## SCENE VII.

A Wood.

*Arsinda alone.*

O'erwhelm'd amidst such piercing grief,  
My soul alas ! hopes no relief ;  
And heavy sleep already tries  
To close inshades my wretched eyes.

*She fits and falls asleep.*

*O Heavens ! wky freed ! or is't a cheat  
Thus formed my fancy to defeat ?  
I rave, or sure I did discover  
Within my dream my dearest lover ?*

## SCENE VIII.

To her Luceius.

*Luc.* My precious treasure.—*Ars.* Ye Gods ! What do  
I see ? Is it you, my sweetest hope ? *Luc.* Oh  
my life, do not discover me on this fatal spot,  
where the heavens permit me at last to gaze on  
your charms, and where my name and rank must  
be kept secret.

*Ars.* What kind star brought you to these shores ?

*Luc.* I attempted it to have the happiness of rescuing  
you, that I may be blest with your sight without  
interruption. After I had landed from my ships,  
under the name of Alcestes, as my own ambassador,  
I demanded you of the haughty Roman ; and to  
redeem you out of his power, I offer'd him in-  
numerable presents, but it was all in vain.

*Ars.* What hope have you now ?*Luc.* We have nothing to trust in but our flight.*Ars.* Alas ! It would be too rash an attempt.

*Luc.* Expel your fears, my Arsinda, let me execute  
my design, and thus make a return to your constant  
love.

## SCENA VII.

*Boschetto.*

Arsinda sola.

*Dal dolor cotanto oppressa  
E quest' alma, o giunti numi,  
Che già scende i mesti lumi  
Lieve sonno ad ingombrar.*

*[Siede, ed aspetta.]*

Stelle ! Chi mi riscuote ? E quale inganno  
Si presenta al pensier ? L'alma vaneggia,  
O pur veder le sembra  
Nel deliro de' sogni il caro amante ?

## SCENA VIII.

*Luceio, e detta.*

*Luc.* Adorata mia sposa.—*Ars.* Oh ciel ! Cheveggio ?  
Sei pur la mia speranza. *Luc.* Ah non scoprirmi,  
Mia vita, in questo istante ; ora mi giova  
Nome, e grado mentir, pietoso il cielo  
Mi concede una volta.

*Di mirarti d'appresso.*

*Ars.* E qual fù mai l'avventurosa stella,  
Che ti condusse a questi lidi ? *Luc.* Il solo  
Desio di rivederti ;  
E il piacer di salvarti,  
Dalle navi disceso,  
Sotto nome d'Alceste,  
Me flaggier di me stesso al fier Romano  
Io ti richiesi, e cento doni e cento  
Per torti al suo poter gli offersti invano.

*Ars.* Che ti resta a sperar ? *Luc.* Sol nella fuga  
D'entrambi. *Ars.* Oh Dio ! Che tenti ?

*Luc.* Non ti smarire, Arsinda ; altro non chiedo  
Se non che le mie brame  
S'acringa a secundar la tua costanza.

## SCENE VII.

A Wood.

*Arsinda alone.*

O'erwhelm'd amidst such piercing grief,  
My soul alas ! hopes no relief ;  
And heavy sleep already tries  
To close inshades my wretched eyes.

*She fits and falls asleep.*

*O Heavens ! wky freed ! or is't a cheat  
Thus formed my fancy to defeat ?  
I rave, or sure I did discover  
Within my dream my dearest lover ?*

## SCENE VIII.

To her Luceius.

*Luc.* My precious treasure.—*Ars.* Ye Gods ! What do  
I see ? Is it you, my sweetest hope ? *Luc.* Oh  
my life, do not discover me on this fatal spot,  
where the heavens permit me at last to gaze on  
your charms, and where my name and rank must  
be kept secret.

*Ars.* What kind star brought you to these shores ?

*Luc.* I attempted it to have the happiness of rescuing  
you, that I may be blest with your sight without  
interruption. After I had landed from my ships,  
under the name of Alcestes, as my own ambassador,  
I demanded you of the haughty Roman ; and to  
redeem you out of his power, I offer'd him in-  
numerable presents, but it was all in vain.

*Ars.* What hope have you now ?*Luc.* We have nothing to trust in but our flight.*Ars.* Alas ! It would be too rash an attempt.

*Luc.* Expel your fears, my Arsinda, let me execute  
my design, and thus make a return to your constant  
love.

*Ars.* Would you.—*Luc.* Extreme remedies must be used in extreme ills. I will make my way through sword in hand, and will thus rescue you from the power of that barbarous Roman.

*Ars.* But what if you should be overtaken!

*Luc.* Then let me bravely die; but I shall not fall, before the odious Roman welters in his own blood.

*Ars.* Unhappy me! What do I bear?

*Luc.* My sweetest idol, what unbecoming weakness—

*Ars.* But what must I do in this extremity?

*Luc.* You must make yourself easy, and follow me.

*Ars.* Your advice—*Luc.* 'Tis absolutely necessary for your safety.

*Ars.* Hear me, at least—*Luc.* The least delay will make the attempt more hazardous.

*Ars.* This trial I am put to, is too severe to bear. (Weeps.)

*Luc.* O beauteous eyes, those tears refrain!

If e'er you hope to see again

My breast from fighing keep.

*Ars.* If bath'd in tears I now appear,  
Thy danger 'tis alone, my dear,  
Which forces me to weep.

*Luc.* Dearest—Alas!

*Ars.* My spirits fail!

*Luc.* O gracious heavens!

*Ars.* Ill stars prevail!

*Both.* Amidst such great, such racking pain  
My breast from panting won't refrain;  
Come, death and end the strife:  
Come quickly, come, use no delay,  
Decide my cruel lot, I pray,  
And end a wretched life.

END OF THE FIRST ACT.

*Ars.* E vuoi.—*Luc.* Ne' mali estremi  
Tutto si dee tentar: col ferro in mano  
Una via m'aprirò; dal reo selvaggio  
Ti svellerò di Roma.

*Ars.* E se rimani oppresso? *Luc.* Allor si mora,  
E nel cadere elangue,  
Costi almen la mia morte  
All' odiato Romano un rio di sangue.

*Ars.* Me infelice! Che intendo?

*Luc.* Sposa, idol mio, qual debolezza estrema—

*Ars.* Ma che far deggio in mezzo a tal periglio?

*Luc.* Consolarti, e seguirmi. *Ars.* Il tuo configlio—

*Luc.* Necessario si rende  
Alla salvezza tua. *Ars.* Sentimi almeno—

*Luc.* Ogni ritardo accresce  
Il rischio dell' impresa. *Ars.* In tal cimento  
Resistere non posso al mio tormento.

[Piange.]

*Luc.* Deb quel pianto omai tergete,  
Se vedermi non volete,  
Luci amate, a sospirar.

*Ars.* Se di pianto io bago il ciglio,  
Caro sposo, è il tuo periglio  
Che mi sforza a lacrimar.

*Luc.* Cara! Oh Dio!

*Ars.* Mancar mi sento.

*Luc.* Crudo Ciel!

*Ars.* Aftri tiranni!

*Ar.* Il mio cuor trà tanti affanni  
Già comincia a palpitar.  
Ab dov'è, dov'è la morte,  
Che decida la mia sorte,  
E dia fine in un momento  
Al mio barbaro penar?

FINE DEL PRIMO ATTO.

## A T T O II.

## S C E N A I.

Gabinetto

*Marzio, e Idalba.*

*Mar.* Nò, più dubbio non v'è ; nel finto Alceste  
Che giunse a queste sponde,  
De' Celtiberi il prince  
Il vero nome, e il grado suo nasconde.  
*Ida.* Negar nol seppe Arfinda, allor che a lei  
Per appagarti ne richiesi. *Mar.* Io deggio  
Informarne Scipion ; ma intanto, Idalba,  
Tronca ogni indugio, e pensa  
Insiem colla compagna,  
Di Luceio a frenar l'impeti ardenti.  
Ambe tentar dovete  
D'amollire il suo cuor ; se giura a Roma  
Eterna fede, ogni discordia estinta  
Rimane, teco allor sperar mi lice  
Col nodo d'Imeneo d'esser felice. [Parte.]

## S C E N A II.

*Idalba sola.*

M'è già noto per prova  
Di Marzio il nobile cuor, dover l'astringo  
Il suo Duce a seguir, se a guardi miei  
Per poco egli s'invola,  
Non oso dubitar di sua costanza.  
Dell'alme innamorate  
Il conforto maggior è la speranza  
*Nell' oggetto che m'accende*  
*Sempre fisso è il mio pensiero ;*  
*Se felice amor mi rende,*  
*Amor solo avrà l'impero*  
*Degli affetti del mio cuor.* [Parte.]

## A C T II.

## S C E N E I.

*A Closet.*

Marcius and Idalba.

*Mar.* The ambassador who appeared here under the name  
of Alcestes, is undoubtedly the Celtiberian Prince,  
who thought fit to conceal his name and dignity.

*Ida.* Arfinda could not deny it was him, when to gratify  
you, I intreated her to let me know.

*Mar.* I must away, and inform Scipio it is him ; and  
mean while, dear Idalba, use no delay : you and  
your friend should strive to assuage the unruly rage  
of Luceius, and endeavour to soften his fierce  
heart ; if you can prevail upon him to vow loyalty  
to Rome, then I may hope to be blest in bymen's  
bands with you. [Exit.]

## S C E N E II.

Idalba alone.

I have already experienced what a noble heart  
Marcius has ; his duty calls him away to follow his  
commander ; I must not entertain the least doubt  
of his constancy, although he leaves me for a while.  
The greatest comfort of love-sick souls is hope.

My thoughts shall ever constant prove  
Enraptur'd with the man I love,

In love could I be blest ;  
Love's empire I alone would own,  
Love in my heart should hold his throne,  
And revel in my breast. [Exit.]

## S C E N E III.

*A Wood, the Sea at a distance.*

Arfinda and Luceius.

Luc. Follow me, my sweetest charmer; let us fly from  
the shores of wretched slavery.

Arf. And who will assist us in this bold attempt?

Luc. Expel you fears, my love; for a troop of my  
most faithful subjects will protect us in the execution  
of our flight. They are waiting for our arrival in  
a neighbouring wood, from whence they will escort  
us to my vessels.

Arf. But if new dangers were—

Luc. This is probably the only opportunity the gods  
offer us for a speedy flight.

Arf. How I dread, my life—

Luc. Fear not, my idol, but boldly follow me.

Arf. Heavens! What sudden clash of arms do I hear?  
Unhappy me! what can it mean?

Luc. O cruel stars! what have I done to offend the gods?

## S C E N E IV.

To them Scipio with Soldiers.

Scip. Hold, ungrateful wretch! your attempt to escape  
the Roman vengeance is vain: you shall soon be  
prevented from reaching your ships. Yield up  
your sword.

Luc. I do not care to fly; but I'll revenge myself with  
this steel: To arms! [They grasp their swords.

Scip. To arms.

[Exeunt Scipio and Luceius fighting, whilst all  
the Roman soldiers run to the ships, with their  
drawn swords; and then all return, each of them

## S C E N A III.

Bosco col Mare in lontananza.

Arfinda, e Luceio.

Luc. Vieni, siegni i miei passi,  
Adorato mio ben; fuggiam da queste  
D'odiata schiavitù piagge funeste.

Arf. E chi ci porge aita in tal cimento?

Luc. Non dubitar, intento

Alla nostra difesa

Picciol drapel de' miei più fidi aggiunge

Sicurezza all'impressa;

Della vicina selva

Veglia full'orme nostre, e pronto all'opra

Ci seconda la fuga

Infin ch'io t'abbia scorta a miei navigli.

Arf. Ma se nuovi perigli—

Luc. Opportuno è lo scampo, e forse il solo  
Che ne permette il Ciel. Arf. Tenro, mia vita—

Luc. Sgombra pure il timor, sieguimi ardita.

Arf. Ohimè! Qual' improvviso

Strepito d'armi è questo?

Me infelice! Che fia? Luc. Barbaro fato!

Numi! che feci mai?

## S C E N A IV.

Scipione, e detti, con Soldati.

Scip. Fermati, ingrato,

Coll' occulte tue trame

Invan di Roma all'ira

Involarti tu credi;

E alle tue navi invano

Tenti la via; deponi il brando, e cedi.

D

## SCENE V.

To them Scipio, and Lucius in chains, with Guards.

*Arf.* Is it you, my Alceste? *Luc.* My fair princess!

*Arf.* Are you prisoner? *Luc.* You are alive?

*Arf.* Misfortunes seldom end our wretched lives.

*Luc.* Ah! fate did not second my courage.

*Scip.* See now, Alceste, into what abyss of woes your unruly rage has thrown you: you have violated your faith and dishonoured your dignity; now your fury is overcome, and you are rather a slave than an enemy to Rome.

*Luc.* Scipio, this is the first time you behold me bound in servile chains; and if you expect that the load of my fetters will ever abase my courageous thoughts, your hope will prove fruitless.

*Scip.* Who think'st thou to be, vile slave, to shew that pride in my presence, with such treat'ning looks?

*Luc.* I am one who has vow'd hatred and vengeance against thee. I'll not manage my words; but boldly declare, that I dread not thy power: thou seest the Celtiberian prince in me.

*Scip.* Luceius! *Arf.* (Ob! what will he say?)

*Mar.* Wherefore such delay, My Lord? you must instantly punish the bold wretch's treachery.

*Scip.* Perfidious! how didst thou dare plot such treason against Rome?

*Luc.* It is lawful to act thus against tyrants.

*Scip.* Darest thou call by such a worthless name one, who has it in his power to deprive thee both of thy life and throne.

## SCENA V.

*Scipione, Luceio in catene consequito, e detti*

*Arf.* Alceste? *Luc.* Principeffa?

*Arf.* Tu prigionier? *Luc.* Tu salva? *Arf.* Agli infelici

Difficile è il morir. *Luc.* Al mio coraggio

Il fato non arrise. *Scip.* Alceste, or vedi

In quale abisso il tuo furor ti scorse:

Tu violasti la fede,

Il tuo grado, il tuo onor; oppresa, e doma

Resta la tua fuerza,

E schiavo or sei più che nemico a Roma.

*Luc.* Questa è la prima volta

Che in servili ritorte,

Scipione, tu mi ravvisi, e se presumi

Che il peso de' miei lacci

A incatenar mai giunga i pensier miei,

Vana è la speme tua. *Scip.* Ma tu chi sei,

Che al mio cospetto sebben vinto ostenti

Con minaccioso ciglio un cuor superbo?

*Luc.* Son'un ch'odio, e vendetta a te riserbo.

Sappi che omai più tempo

Di ritegno nonè che; il tuo potere

Non mi sgomenta ancor. In me tu vedi

De' Celtiberi il prence.

*Scip.* Luceio! *Arf.* (E che dirà?) *Mar.* Signor, che

[tardi?]

A te punir conviene

Le frodi di costui. *Scip.* Perfido! Ofasti

Contro Roma tramar si fieri inganni?

*Luc.* Tutto lice di far contro i tiranni.

*Scip.* E d'appellare ardisci

Con questo nome indegno

Chi toglierti potrebbe e vita, e Regno?

*Luc.* Usa la forza tua, che nulla io temo.

*Scip.* Ah ! D'ira avvampo, e fremo.

Soldati, olà, si traggia  
In carcere ristretto  
L'audace traditor ; in quel ricetto  
Di mestizia, ed orrore  
La tua smania ti strugga, e il tuo livore.

*Frq le catene avvinto*  
*Il tuo destino attendi ;*  
*E a moderare apprendi*  
*L'insano tuo furor.*  
*Delle tramate frodi*  
*Degna mercede avrai,*  
*Quando provar dovrai*  
*Il giusto mio rigor.*

[Parte,

### S C E N A VI.

*Luceio, Arfinda, e Marzio.*

*Arf.* Barbare inique stelle ! Avete ancora  
Più sventure per me ? Sposo diletto,  
Ah mi conceda il Cielo  
Che nel carcere oscuro a te d'accanto  
Ne divida l'orror ! *Luc.* Deh, lascia, o cara,  
Che del fato inumano  
Tutto sovra di me cada lo sdegno !  
Il vederti soffrire  
Per me farebbe il più crudel martire.

*Mar.* Luceio, omai si rende  
Inutile ogni indugio, e di Scipione  
Devi i cenni ubbidir ; partir conviene.

*Arf.* Ahi dispietato cuor ! Oh numi ! Oh pene !

*Luc.* Alfin forza è ch'io parta,  
E in sì fatal momento almen concesso  
M'è di lasciarti un pegno  
Del mio costante amor in questo amlezzo.

*Luc.* Do thy utmost, for I'll never be dismayed.

*Scip.* I cannot control my rage. Ho there ! guards,  
drag this audacious traitor to the gloomiest prison,  
and let him pine and rage in that mansion of sorrow  
and horror.

In galling fetters strongest hold  
Thy wretched destiny attend ;  
Instruct thy rage too blindly bold  
At length its fury to suspend.

For all thy tricks and numerous cheats  
A sure reward shall surely come.  
See, my just rigour now awaits  
Prepar'd to strike thy fatal doom. [Exit.]

### S C E N E VI.

Luceius, Arfinda and Marcius.

*Arf.* Ob inauspicious stars ! Are there more misfortunes  
in store to overwhelm me ? My dearest idol, at least,  
what gives me some comfort is, that the gods per-  
mit me to share the horror of this gloomy confine-  
ment with you. *Luc.* Ah ! no, my sweetest love,  
let the severity of my ill stars oppress me alone ; for  
it would extrajustiate my soul to see you repine by my  
side.

*Mar.* Luceius, you cannot delay your departure any lon-  
ger, you must instantly obey Scipio's commands.

*Arf.* Cruel hearted man ! ye gods ! how racking are  
my pains !

*Luc.* At length, my precious charmer, I must leave  
you ; but before I bid you the fatal adieu, let me  
give you a pledge of my unalterable love in this  
embrace. Arfinda, my treasure, you weep ? Ah  
my dearest love, refrain your grief ; wipe off the

*Luc.* Io non curo involarmi,  
Ma sol col ferro in mano  
Cerco la mia vendetta : all'armi.

*Sicp.* All'armi.

[*Mettono mano alla spada.*]

*Scipione, e Luceio entrano nella scena combattendo ; in quel mentre i soldati Romani corrono con spada sfoderata alle navi, e montandovi sopra ognuno ritorna in scena conducendo per mano un prigioniero, sempre cantando il seguente Coro. Nell' istesso tempo Marzio con una parte de' Romani arresta Arfsinda, che cade quasi in deliquio.*

#### CORO DI ROMANI.

*Provi l'Ibero infido  
Del vincitor lo sdegno,  
E di pietade indegno  
Tragga frà lacci il piè.*

#### CORO DI CELTIBERI.

*L'orror delle catene  
Raddoppia in noi le pene ;  
Ma la nostr' alma oppressa  
Da vil timor non è.*

*Ars.* E nessuno sa dirmi  
Se sia salvo il mio sposo ? Ah colla morte  
Si deluda il rigor della mia sorte.

[*In atto di ferirsi.*]

*Mar.* Sconfigliata, che tenti ?  
Nelle fventure estreme  
La Romana fortezza  
Ti fia d'esempio, e i sdegni  
Del río destin a superar t'insegni.

*Ars.* Numi ! Respiro alfin, ecco il mio bene.  
Ma in quale stato, oh Dio !

leading a prisoner by the hand, while the following chorus is singing. Mean while, Marcius with a part of the Romans, stops Arfsinda, who almost faints away.

#### CHORUS OF ROMANS.

'Th' insulting conq'rors proud disdain  
O may the false Iberian bear !  
And none commiserate his pain  
To see him dragg'd within the snare.

#### CHORUS OF CELTIBERIANS.

The horrid load of galling chains  
A double grief to us appears,  
Yet though oppress'd my soul remains,  
'Tis not oppress'd by servile fears.

*Ars.* Can none of you tell me whether my love is safe ?  
Let death put an end to my severe fate.

[Going to strike herself.]

*Mar.* Unwary maid, what rash attempt ! Take our  
Roman fortitude for a model in your misfortunes,  
and let it teach you how to overcome the severity  
of your ill stars.

*Ars.* Ye gods ! now I behold my idol again, I begin  
to breath. But alas ! in what a state do I see him !

pious tear ; your danger alarms me far more than my doom.

Refrain, dear idol of my soul,  
Refrain those tears, no longer weep ;  
My wonted valour they control,  
And lull my constancy asleep. [Exit.]

## S C E N E VII.

Arfinda and Marcius.

*Mar.* Wherefore this delay, fair princess ? dispel your alarms : you have now the fairest opportunity to appease Scipio's anger ; go and implore his clemency, and be assur'd that you will find him disposed to alleviate your pains.

*Arf.* Perfidious, deceitful wretch ! my torments increase whenever I look at you ; away with you barbarian, be gone.

*Mar.* You still persist to abhor the generous offer of my friendly assistance, and you do not consider that whilst you suffer yourself to be controlled by such madd'ning rage, far from shewing your hatred to me, you seek to injure yourself.

To friendly counsel lend an ear,  
Nor let assistance plead in vain ;  
But if you madly persevere,  
How can you hope for pity then ?  
Beset with dangerous ills around,  
And to our preservation blind,  
The least pretence can ne'er be found  
To tax our fortune as unkind. [Exit.]

Arfinda, ma tu piangi ? Ah mio tesoro,  
Adorato mio ben, trattiene il pianto,  
Tergi l'amato ciglio,  
Che più m'affanna il tuo che il mio periglio !

Frena le belle lacrime,  
Idolo del mio cuor,  
Che se tu siegui a piangere,  
Si perde il mio valor,  
La mia costanza.

## S C E N A VII.

Arfinda, e Marzio.

*Mar.* Principessa, che tardi ?  
Sgombra dal cuor l'affanno. E questo il tempo  
Di placare Scipion ; la sua clemenza  
Se ad implorar ne vai,  
Qualche conforto a' tuoi tormenti avrai.

*Arf.* Perfido, ingannator, tutti i miei mali  
Diventano maggiori in rimirarti ;  
Involati da me, barbaro, parti.

*Mar.* Tu d'abborrir non cessi  
De' miei pietosi uffici  
Il dono generoso, e non comprendi  
Che l'alma tua da fiera smania oppressa,  
Allor che odiar mi vuol, odia se' stessa.

Non odi consiglio,  
Soccorso non vuoi,  
Ti sfegni se poi  
Non trovi pietà ?  
Chi vede il periglio,  
Né cerca salvarsi,  
Raggion di lagnarfi  
Del fato non ha.

[ Parte

E

## S C E N E X.

*A Saloon in the Palace.*

Marcius and Scipio, then Arfinda.

*Scip.* *Marcius*, where is *Arfinda*? *Mar.* 'Tis not long since I discoursed with her; but I found her even more intractable than the Celtiberian prince.

*Scip.* Since neither pity nor rigour can avail to soften their hearts, let's try our last effort by an ingenious contrivance. Order *Luceius* to be brought into my presence. *Mar.* I fly to obey your commands. Behold, *Arfinda* comes.

[*Exit.*] *Scip.* You are come very opportunely, fair princess: for *Luceius* is shortly to be released from his confinement; and if you will but stay a while, you shall see how excessive Roman clemency is.

*Arf.* Once freed from his fetters I may hope—

*Scip.* Attend to my resolve; if you utter a single word while I discourse with him, the idol you doat upon shall fall by this hand in your presence.

*Arf.* (*Barbarous wretch!*)

## S C E N E XI.

To them *Luceius*.

*Luc.* What dost thou portend of me? *Scip.* Silently and calmly listen to my decrees.

*Arf.* (*Ab me! how will this end?*)

A .

## S C E N A X.

Sala del Palazzo.

*Marzio, e Scipione, indi Arfinda.*

*Scip.* Marzio, Arfinda dov'è? *Mar.* Signor, con lei Poco fa ragionai,  
Ma più superba, e fiera  
Del Celtibero prence la trovai.

*Scip.* Se la pietade, ed il rigor non giova  
D'ambi a vincere il core,  
Faccia l'ultima prova  
Nobile inganno alfin; a me davante  
Fà che Luceio sia condotto. *Mar.* Io corro  
Ad ubbidirti; Arfinda ecco s'appressa. [*Parte.*]

*Scip.* Opportuna quì giungi, O Principeffa.  
Sappi, che in brevi istanti  
Dal carcere Luceio a noi s'invia;  
Meco trattienti, e tu vedrai qual sia  
La Romana Clemenza.

*Arf.* Sciolti dunque i suoi lacci,  
potrò sperar—*Scip.* Se mentre a lui favello,  
Incauta proferisci un solo accento,  
Nell'istesso momento  
Vedrai cader svenato  
L'idolo del tuo cuor. *Arf.* (Empio, spietato!)

## S C E N A XI.

*Luceio, e detti.*

*Luc.* Che sì brama da me? *Scip.* Che i sensi miei  
Placido ascolti, e taccia.

*Arf.* (Oh Dio! Che mai farà!)

*Scip.* Prince, è ormai tempo che a miglior consiglio  
Tu rivolga il pensier; se giuri a Roma  
Eterna fede, e libertade, e pace  
A te concedo; accetta  
L'offerta generosa,  
E deponi il piacer della vendetta.

*Luc.* Scipion, la tua richiesta  
Ricalcitra al mio cuor. *Scip.* Put la tua sposa  
Di te più saggia il giuramento istesso  
Ha testè proferito. *Luc.* Arfinda? *Scip.* Ap-  
*Luc.* A questo fiero evento [punto,  
Mi fento innorridir. *Arf.* (Che tradimento!)

*Scip.* Siegui l'esempio suo.  
*Luc.* Nò, pria morir vogl'io.  
*Scip.* Forsennato! Ma pensa  
Che abbandoni la sposa. *Luc.* A tal pensiero  
Mi si divide il cuor. *Scip.* Che mai risolvi?  
*Arf.* Ah che non ho più forza  
Di trattener gli accenti! *Scip.* Arresta—E vano  
Il tuo divieto. Caro sposo, ah sappi  
Che l'empio per condurti al suo disegno  
Mi vietò di parlar: nemica al Tebro,  
Ed a' Romani io voglio  
Teco morir. *Luc.* Sposa, che ascolto! Oh Dio!  
Vieni al mio seno, e lascia che il tiranno  
Si copra di rossor nel proprio inganno.

*Tu mi deridi, altero,*  
*Tu mi tradisci, ingrata,*  
*Ma l'alma mia sfegnata*  
*Punirvi alfin saprà.*

Vicina

*Arf.* { A 2. al caro bene,  
*Luc.* { Vicino

*L'orror di mille pene*  
*Tremar non mi farà.*  
*Vi pentirete, indegni,*  
*Del vostro folle ardor.*

*Scip.*

*Scip.* Prince, 'tis high time you should be better advised;  
if you will but vow a lasting loyalty to Rome, you  
shall be freed from your chains and enjoy a perpe-  
tual peace; accept my generous offer, and lay aside  
all thoughts of vengeance.

*Luc.* Scipio, thy request is reluctant to my undismay'd  
heart. *Scip.* Your consort has acted more pru-  
dently than you, by taking her oath of loyalty.  
*Luc.* What Arfinda?

*Scip.* She actually has.

*Luc.* Her base conduct strikes me with horror.

*Arf.* (What treachery!)

*Scip.* Follow her example.

*Luc.* No, I had rather die.

*Scip.* Unwary men, reflect that you are going to lose  
your consort.

*Luc.* Such thoughts excruciate my heart.

*Scip.* What do you resolve upon?

*Arf.* I cannot control my silence any longer.

*Scip.* Hold—*Arf.* You shall not forbid me to speak. My  
dearest love, you must know that the barbarian,  
to effect his own purpose, forced me to be silent:  
before I expire with you, I vow I'll be a bitter foe  
to Rome unto my latest breath.

*Luc.* Ah me! What do I hear? my idol, come to my  
bosom, and let the tyrant's deceit cover him with  
shame.

*Scip.* Proud traitor, dar'st thou me deride?  
And you, ingrate, dare me betray?  
But know, my soul in angry pride  
To punish both shall find a way.

*Arf.* { Both. When near the object we adore,

*Luc.* { Both. A thousand terrors nought alarm.

*Scip.* Wretches, you rashness you'll deplore,  
Your foolish ardor I'll disarm.

## S C E N A VIII.

*Arfinda, e Idalba.*

- Ars.* Misera ! Che far deggio ? — *Ida.* Ah corri,  
Và dal Duce Romano [Arfinda !  
*Ida.* Ad impetrar mercede. *Ars.* Oh Ciel ! che  
Deh tu procura almeno [avvenne ?  
Che il commando rivochi  
Contro il tuo ben ! *Ars.* Qual'è ? *Ida.* vuol che  
Di sue catene il peso [traendo  
Vada — *Ars.* A morte ?  
*Ida.* Non già — *Ars.* Ma dove ? *Ida.* A Roma.  
Và, priegha, esclama, oblia  
I riguardi, il ritegno,  
E per l'amante adopra  
L'arti, e il poter del femminile ingegno.  
[Parte.

## S C E N A IX.

*Arfinda sola.*

E ancor pago non sei, Destin tiranno ?  
In tale stato, o Dei, chi mi consiglia,  
Chi mi porge soccorso ? Entro al mio cuore  
Combattono a vicenda  
Tenerezza, timor, sfegno, ed amore :  
Ed io stesla non sò come si possa  
Piangere in mezzo all'ire,  
Bramar la morte, e non saper morire.

*Infelice ! La van m'affanno ;*  
*M'abbandona il Ciel tiranno,*  
*E soltanto i miei lamenti*  
*Ripercossi in tronchi accenti*  
*Odo intorno rifuonar.*

[Parte,

## S C E N E VIII.

Arfinda and Idalba.

- Ars.* Unhappy me ! what course must I take ?  
*Ida.* Ob Arfinda ! fly to the Roman general, to sue  
for pity. *Ars.* Heavens ! what has happened ?  
*Ida.* I advise you to hasten instantly to him, and to  
prevail upon him with your intreaties to revoke  
his doom against your lover.  
*Ars.* What doom ? *Ida.* He has decreed that he  
shall drag his chains to — *Ars.* To death ?  
*Ida.* No. — *Ars.* Say then, where ? *Ida.* To Rome.  
Go, soften the sentence with your intreaties; lay  
all rancour aside, and exert all the arts in which  
our sex ever proves successful in behalf of him  
whom you love  
[Exit.

## S C E N E IX.

Arfinda alone.

*Are not yet my ill stars tired with heaping woes  
upon me ? In this wretched situation, where shall  
I find a compassionate soul to advise and succour  
me ? How tenderness, fear, rage and love struggle  
within my breast ! I cannot conceive why I should  
weep, being thus inflamed with rage, and why I  
should wish for death, since I cannot resolve to end  
my wretched life.*

*Unhappy me ! abandon'd and forlorn,  
Outcast of heaven, thus doom'd in vain to  
mourn,  
Pining alone, my sad complaints to bear,  
The mournful echoes, which salute mine ear  
In broken accents, whose unfinish'd sound  
Proclaims aloud my killing woes around.*  
[Ext.

*Mar.* But reflect, unwary man—

*Luc.* Vile wretch, cease tempting my fortitude.

*Mar.* I cannot bear his haughtiness any longer. Guards, let this implacable enemy to the Roman name and honour, be dragg'd where his fate awaits him.

[Exit.]

*Ars.* O my sweetest love, am I doom'd by heaven to be bereft of you?

*Luc.* Refrain your grief, my charmer! Thus folded in my arms, receive my last embrace.

*Ars.* Permit me at least to follow you to the temple.

*Luc.* Oh no, my dearest, it would so encrease my torments. Now I must part with you: Ye guards, I am ready to attend you. *Ars.* Stay a while, for heaven's sake—Ah! perfidious wretches, you have torn my heart from my breast.

*Luc.* Stay, my Arfinda, but I must depart.

*Ars.* And where do you go?

*Luc.* Oh my precious treasure, I go to encounter death far from your sight.

*Ars.* Help me, I die. [Faints.]

*Luc.* Unhappy me! what do I see? extreme grief has o'ercome her. My adored consort! Arfinda, my hope! listen to me; cruel stars! what can I do, since she does not hear me? I'll hasten my death to free my wretched eyes from this horrid sight, and to put a speedy end to my racking pains.

*Mar.* Rifletti, o sconfigliato—

*Luc.* Anima vile,  
Cessa di cimentar la mia costanza.

*Mar.* Ah la di lui baldanza  
Non sò più tollerar! Soldati, il fiero  
Implacabil nemico

Del nome, e onor Latino  
Si guidi ove l'attende il suo destino. [Parte.]

*Ars.* Dunque il Ciel mi condanna ad esser priva  
Di te, mio dolce amor? *Luc.* Deh, cessa omai  
D'affligerti di più! Frà le mie braccia  
Prendi l'estremo amplexo. \*

*Ars.* Ah soffri almeno  
Ch'io ti sieguia nel Tempio!

*Luc.* Allor farebbe  
Maggiore il mio cordoglio: E forza, o cara,  
Che da te mi divida; eccomi pronto  
A seguirvi, o custodi. *Ars.* Anche un momento  
T'arresta, per pietà—Perfidi, oh Dio!

[*I Soldati li dividono.*]

Avete dal mio sen svelto il cor mio.

*Luc.* Rimanti, Arfinda, io parto.

*Ars.* E dove vai? *Luc.* A morir, mio tesoro,  
Lungi dagl'occhi tuoi.

*Ars.* Soccorso, io moro. (*Sviene.*)

*Luc.* Misero me! che veggio!  
Ah l'opprese il dolor! sposa adorata!  
Arfinda mia speranza! Ascolta; Oh stelje!  
Che farò, se non m'ode?  
Ah sventurato cuor, togliti a questo  
Spettacolo funesto;  
S'affretti il mio morire;  
E questo il fine sia d'ogni martire,

*Nel partire, idolo mio,  
T'abbandono al tuo dolor ;  
Questo bacio, e questo addio  
Lascio in pegno a te d'amor.  
Vengo—Ob Ciel ! Son pronto—Ob Dio !  
Per te sol, mio ben, m'affanno :  
Ah tormento più tiranno  
Non provò mai questo cuor !*

(Parte.)

## S C E N A III.

*Arfinda sola.*

*Spofo amato—Luceio ! Ah l'infelice  
S'è involato al mio sguardo, forse in questo  
Terribile momento  
Si decide il suo fato ! Arfinda, ah corri  
In traccia del tuo ben ; salva tuo sposo,  
Placa il duce Romano, o il proprio sangue  
Versa coll'idol tuo, s'ei cade esangue.*

*Ab si vada—Ma il piede vacilla.**Ab si mora—Ma perdo il respiro ;**Corro, fremo, m'arresto, deliro,**Ed ondeggio fra speme, e timor.**Il dubbio agitato pensiero**Non m'adita che un'aspro sentiero**Di tormento, d'affanno, e dolor.*

(Parte.)

## S C E N A IV.

*Tempio della Vendetta, con Ara, e simulacro. Scipione,  
Marzio, e popolo ; indi Idalba.*

*Scip. Di Nemisi quest'è l'Ara funesta,  
Ove covano i fdegni  
De' bellicosi Eroi,  
E di quell'alme che dan legge ai Regni,*

*To bid you this sad adieu,  
Cruel anguish rends my hearta,  
To be sever'd thus from you  
Proves the most tormenting smart.  
My cruel destiny's hard fate  
Thy sorrows cannot mitigate,  
And while the fear incessant flows,  
My love encreases with my woes. [Exit.]*

## S C E N E III.

*Arfinda alone.*

*My sweetest love !—Luceius ! The unhappy soul  
is fled from my sight ; and perhaps his cruel fate  
is to be determined in this terrible instant. I'll  
away in search of my love, to save him from his  
untimely doom. If I cannot be successful in ap-  
peasing the Roman chief, I'll fall a victim with  
my idol.*

*I fain would go—but trembling bend my**[way.]*

*Ah let me die—my fears my sighs betray.  
I run, I rage, I stop, then rave, and swear,  
And fluctuate at once 'twixt hope, and fear.  
This doubtful agitated notion  
This grievous pain, this troubled motion,  
But guides me to some rugged way. [Exit.]*

## S C E N E IV.

*The Temple of Vengeance, with an Altar and Image.  
Scipio, Marcius and people, then Idalba.*

*Scip. Behold the altar of Nemysis, whereon the furies  
of undaunted heroes, and rulers of empires are  
combined. The mighty goddess, who dooms to  
cruel death those whose rage cannot be repress'd*

*Ars.* Your haughty threats, your proud  
*Both.* [disdain]  
*Luc.* Combin'd, we patiently can bear.  
*Ars.* 'Tis you, my love, I would obtain,  
*Luc.* 'Tis you alone, my soul holds dear.  
*Both.* On you alone my peace depends,  
 To you my heart's sole comfort tends.  
*A 3.* Ye pious gods! our hopes befriend,  
 In sweet content protect our joy;  
*Ars.* Our mutual wishes now defend,  
*Luc.* Let nought our sacred love destroy.  
*Scip.* Ye pious gods! In such a test  
 Your kind protection let me share:  
 Let me obtain this sole request,  
 And make my valour now appear.

END OF THE SECOND ACT.

## A C T III.

## SCENE I.

*A Prison.*

Luceius solus.

Ye pious Gods! in such a test  
 My strength forsakes my troubled breast.  
 I feel my tortur'd bosom funk with woe,  
 And tremble at the ills I yet may know.  
 Who is that hastening to throw open the gate of  
 my gloomy jail? Let my executioner come forth,  
 and give me the fatal blow! the greatest glory of  
 a valiant man is to encounter death with undaunted  
 courage.

*Arf.* Le tue minaccie, e i sdegni  
*Luc.* Sapremo insiem soffrir.  
*Arf.* Idolo mio, t'adoro.  
*Luc.* Sei sola il mio tesoro.  
*A 2.* E da te sol dipende  
 La pace del mio cuor.  
*A 3.* Pietosi numi,  
 In tal contento  
*Ars. e Luc.* Deb protegete,  
 Deb difendete  
 Il nostro amor!  
*Scip.* Pietosi numi,  
 In tal cimento,  
 Deb protegete,  
 Deb sostenete  
 Il mio valor!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## A T T O III.

## SCENA I.

Carcere.

*Luceio solo.*

*Luc.* Dei pietosi, in tal cimento  
 Par che manchi il mio valor!  
 Ah non sò se quel ch'io sento  
 Sia pietade, o sia timor.  
 Ma del carcere oscuro  
 Qual mano accorre a differrat le porre?  
 Ah venga pur, s'avanzi  
 Il carnefice mio! D'un 'alma forte  
 Il maggior pregio è l'affrontar la morte.

F

## S C E N A II.

*Arsinda, Marzio, detto, e Soldati.*

*Ars.* Luccio, idolo mio.—*Luc.* Arsinda, in questo  
[albergo  
Di spavento, e d'orror chi mai ti guida ?  
*Ars.* Tenerezza, pietà, dovere, e affetto.  
*Luc.* Cara, tu fosti, e sei l'unico oggetto  
Di questo amante cuor—Ma come—Io veggio  
L'empio Romano a te d'accanto ? Ah togli  
Agl'occhi miei l'abbominevol vista  
D'un nemico crudel !  
*Mar.* Luccio, io vengo  
Per parte di Scipione a farti noto  
Il suo giusto voler : Egli di Roma  
Deve la pace insieme, ed trofei  
Afficurare nell'Iberia, e a fronte  
D'un nemico qual sei,  
Stà in periglio del Tebro ognor la gloria,  
E inutile divien la sua vittoria.  
Nel Tempio sacro alla Vendetta impone,  
Che giuri eterna fede al campidoglio ;  
Se con feroce orgoglio  
Ricufi il giuramento,  
Il tuo supplicio è certo,  
E del vindice Nume  
Cadrài full'ara in olocausto offerto.  
*Ars.* Me infelice, che sento !  
*Luc.* Son questi i sensi di Scipione ?  
*Mar.* Appunto. *Luc.* Vanne, e a lui fà palese,  
Che l'orrido suo cenno io non pavento,  
Che son pronto a morir, ma che non spero  
Che il mio labbro, il mio cuore  
Altro giuri per lui che odio, e furore.

## S C E N E II.

To him Arsinda, and Marcius with Soldiers.

*Ars.* Luceius, my idol—*Luc.* My Arsinda, who brought  
you to this abode of fright and horror ? *Ars.*  
I was led here by tenderness, pity, my duty, and  
the love I bear you.

*Luc.* My dearest, you shall ever be the only treasure  
of my tender heart—But how !—I see the odious  
Roman by your side ? Remove that hateful sight  
of my cruel foe from my presence.

*Mar.* Luceius, I am order'd by Scipio to inform you of  
his just desire : after he has triumphed in this  
country, he is determined to see Rome and Iberia  
reconciled together ; and as you are already the  
oppress'd enemy of the latter people, Rome would  
deem any farther victory over you most inglorious.  
His last decree is that you shall vow a perpetual  
loyalty to the Capitol, in the temple consecrated to  
vengeance. But if you obstinately persist in refusing  
to take your oath, you are doom'd to fall a vic-  
tim on the wengeful deity's altar.

*Ars.* Unhappy me ! what do I hear ?

*Luc.* Is that Scipio's sentence ?

*Mar.* He has decreed it so.

*Luc.* Away, and acquaint him that I am not dismay'd  
at his horrid command ; and that I am ready to  
bleed : but let him not expect that I shall ever  
vow any thing but hatred and revenge to him.

Scip. Princes and chiefs, in this embrace receive  
Rome's love, and mine; meantime let Marcius  
be with Idalba join'd, and crown'd in love; and  
be the people blest with such glad omens.

Thro' me let your souls resume

Its dear forsaken seat;

Luc. } Both. Yes, we will make the soul resume  
Ars. } Its dear forsaken seat.

And will, with surer peace to come  
Enjoy a bliss compleat.

Ida. } Both. Amidst the present joy, and ease,

Mar. } Both. No adverse star's to fear;

Scip. For fav'ring pow'rs can still appease

Ars. & Luc. The Fates how'er severe.

A 5. Now from the mind at distance far  
The tempests will remove,  
Of dark mistrust and jealous care,  
And every foe to love.

Omnes. A course propitious and serene  
At our accepted vow,  
On you love's ever faithful train  
The gods will now bestow.

F I N I S.

Scip. Principi, in questo abbraccio ricevete  
L'amore di Roma, e il mio, s'unisca intanto  
Idalba a Marzio, e fra sì lieti auspici  
Renda la pace i popoli felici.

Se mesti, e dolenti  
Voi l'ore tracceste,  
Scordate i tormenti,  
Godete per me.

Luc. }<sup>a 2.</sup> Gli affanni, i lamenti,  
Ars. }<sup>a 2.</sup> Le pene moleste,  
Or sono contenti  
Che abbiamo per te.

Ida. }<sup>a 2.</sup> La fede, il diletto  
Mar. }<sup>a 2.</sup> Coroni l'affetto  
D'un tenero cuor.

Scip. La gioja discenda :  
Ars. }<sup>A.</sup> Felici ne renda  
Luc. } Il nodo d'amor.  
A 5. Alfin de' nemici  
E spento lo sdegno ;  
Affetto sì degno  
Produce pietà.

Tutti Cantano il Coro.  
Trionfi l'onore  
Nel regno d'amore,  
Che preggio maggiore  
La terra non ha.

F I N E.

*Somnio Sacerdote.*

Oh delle colpe, e de' malnati affetti  
Vindice Dea, che reggi  
Il destin de' Quiriti,  
Questa che a te si svena  
Vittima sventurata

Accogli, e l'ira tua resti placata!

*Ars.* Fermate, olà, seco spirare io voglio.

*Scip.* E frastornare ardisci — *Ars.* O tu concedi  
A Luceio la vita, o nel mio seno  
Immergo questo ferro.

*Scip.* Barbari, in van tentate  
Della pietà Romana  
Eclissar lo splendor; contro gli oppressi  
In crudelir non sà; perdona a vinti,  
E a debellar s'accinge  
Solo i superbi. In libertà si lasci  
Il Prence Ibero; l'onorato aceiaro  
Torni al suo fianco, e Arfinda a lui si renda,  
Così Roma trionfa. *Ida.* Oh generoso!

*Ars.* Oh magnanimo Duce! Oh Eroe pietoso!

*Scip.* Se al Tebro ognor nemico  
Effer bramî, o Luceio, alle tue navi  
Pria vanne, e parti, e quando poi tu voglia  
Riedere in guerra armato,  
Allor frà noi deciso  
Sarà dî Roma, e dell' Iberia il fato.

*Luc.* Scipion, la tua virtude  
Disarma il mio coraggio: al Lazio io giuro  
Eterno omaggio, e fede;  
condanno il mio furor,  
E chiedo l'amistà del tuo gran cuore.

*Ars.* Al par dell' idol mio,  
Prometto al Campidoglio  
Perpetua fedeltà serbare anch'io.

*The High Priest.*

Hail! vengeful Goddess, hail! from whose dark  
Discord and every dire affection springs. [womb,  
Hail, thou who markest out the Roman destiny,  
For whom their Altars have so oftentimes smok'd  
With frequent victim's blood, incline propitious,  
And let thine anger be at once appeas'd.

*Ars.* Hold, cruel, I will expire with my love.

*Scip.* How darest thou interrupt? —

*Ars.* Either decree that Luceius shall live, or I will  
instantly plunge this dagger into my breast.

*Scip.* Such barbarians vainly attempt to outvie the  
splendor of Roman pity, which never seeks to crush  
the oppressed, forgives the conquered, and is only  
intent to humble the pride of the haughty. Let  
the Iberian prince be released from his chains,  
and wear his honourable sword again; and let his  
Arfinda be restored to him. 'Tis thus Rome  
triumphs. *Ida.* Oh generous!

*Ars.* Oh magnanimous general!

*Luc.* Oh merciful hero!

*Scip.* Luceius, if you still persist in your enmity against  
the Roman people, away to your vessels, depart  
instantly; and then if you wish to take up arms  
again, we will decide the fate of Rome and of  
Iveria.

*Luc.* O Scipio, your matchless virtue disarms my  
courage; I vow eternal homage, and loyalty to  
Rome, I condemn my unruly fierceness, and I im-  
treat you to grant me the friendship of your noble  
heart.

*Ars.* After the example of my dearest love, I promise  
I'll constantly be loyal to the Capitol.

*Scip.* Princes and chiefs, in this embrace receive  
Rome's love, and mine; meantime let Marcius  
be with Idalba join'd, and crown'd in love; and  
be the people blest with such glad omens.

Thro' me let your souls resume

Its dear forsaken seat;

*Luc.* { *Both.* Yes, we will make the soul resume

*Ars.* { *Both.* Its dear forsaken seat.

And will, with surer peace to come  
Enjoy a bliss compleat.

*Ida.* { *Both.* Amidst the present joy, and ease,

*Mar.* { *Both.* No adverse star's to fear;

*Scip.* For fav'ring pow'rs can still appease

*Ars. & Luc.* The Fates how'er severe.

*A 5.* Now from the mind at distance far  
The tempests will remove,

Of dark mistrust and jealous care,  
And every foe to love.

*Omnes.* A course propitious and serene

At our accepted vow,  
On you love's ever faithful train  
The gods will now bestow.

F I N I S.

*Scip.* Principi, in questo abbraccio ricevete  
L'amore di Roma, e il mio, s'unisca intanto  
Idalba a Marzio, e fra sì lieti auspici  
Renda la pace i popoli felici.

Se mesti, e dolenti  
Voi l'ore tracceste,  
Scordate i tormenti,  
Godete per me.

*Luc.* { <sup>a 2.</sup> *Gli affanni, i lamenti,*  
*Ars.* { <sup>a 2.</sup> *Le pene moleste,*  
Or sono contenti  
Che abbiamo per te.

*Ida.* { <sup>a 2.</sup> *La fede, il diletto*  
*Mar.* { <sup>a 2.</sup> *Coroni l'affetto*  
D'un tenero cuor.

*Scip.* La gioja discenda :  
*Ars.* { <sup>A.</sup> Felici ne renda  
*Luc.* { <sup>A.</sup> Il nodo d'amor.  
*A 5.* Alfin de' nemici  
E spento lo sdegno ;  
Affetto sì degno  
Produce pietà.

Tutti Cantano il Coro.  
Trionfi l'onore  
Nel regno d'amore,  
Che preggio maggiore  
La terra non ha.

F I N E.